

# Solo cinquanta giorni per fare le leggi

Il lavoro effettivo delle Camere è ridotto all'osso. Salterà la norma Fini sulle tossicodipendenze

di Angela Bianchi / Roma

«**COME SI FA AD ANDARE** avanti così? Qui la maggioranza latita, i parlamentari non vengono a votare e si fa fatica a far passare ogni minimo provvedimento», si lamentava l'altro giorno, preoccupato, l'Udc Francesco D'Onofrio. Solo gli appelli via sms per inti-

mare tutti alla presenza in aula per approvare la contestata riforma dell'ordinamento giudiziario hanno sortito l'effetto voluto, altrimenti la maggioranza - come dice D'Onofrio - latita, soprattutto al Senato. Allo scioglimento delle Camere mancano una cinquantina di giorni di effettivo lavoro parlamentare (al netto della discussione della legge Finanziaria che impegnerà il Parlamento da settembre a dicembre e delle vacanze estive e natalizie) e Berlusconi non vuole più perdere del tempo utile in estenuanti sedute dove a farla da padrone è soprattutto la mancanza del numero legale. «Ci sono ancora molte cose sul fuoco», spiegano dal suo entourage. Ieri il Cavaliere avrebbe voluto sferzare i senatori e deputati eletti nella cdl, ma l'assemblea è saltata. Ci proverà prima delle vacanze estive, ha promesso. Intanto ha elencato le prossime priorità: prima fra tutti, la riforma della legge elettorale. Oggi alla Camera si terrà una nuova riunione della conferenza dei capigruppo per definire il calendario dei lavori di luglio. E da come verrà articolato si capirà quali sono i provvedimenti che la maggioranza intende portare a casa prima della legge finanziaria il cui iter comincerà al Senato. E se per la riforma dell'ordinamen-

to giudiziario si pensa di ricorrere alla Camera addirittura al voto di fiducia («Non lo escludiamo, del resto era negli accordi: al Senato si facevano le modifiche e alla Camera si ratificava soltanto. Se qualcuno ha dei mal di pancia se li deve tenere», spiegava l'aennino Luigi Bobbio confortato dall'annuncio dello stesso Castelli), al Senato già martedì prossimo la maggioranza proporrà di incardinare l'ex Cirielli sulla riduzione dei tempi di prescrizione, meglio nota come salva-Previti, su cui però non mancano forti resistenze interne. Il primo che nelle prossime settimane dovrà superare nelle le forche caudine del voto parlamentare sarà quello per il **refinanziamento della missione in Irak**. Mentre entro la pausa estiva dovrà arrivare il via libera al **ddl sulla competitività** e al Dpof. Solo alla ripresa autunnale sarà la volta della **devolution** che approda a Montecitorio per la seconda fase di approvazione, mentre la Lega vorrebbe portare a casa anche la riforma del reato d'opinione all'ordine del giorno della discussione nell'aula di Montecitorio. Al Senato, invece, prima della finanziaria dovrà essere approvata la **riforma dell'Università** che la Camera ha modificato. E c'è chi dubita fortemente che venga licenziata definitivamente prima della fine della legislatura. Un altro provvedimento che da mesi languisce a palazzo Madama è la cosiddetta **legge Fini sulle tossicodipendenze**: dei 110 articoli, le commissioni congiunte Sanità e Giustizia ne hanno approva-



L'aula di Montecitorio, durante i lavori della Camera dei Deputati. Foto di Andrea Sabbadini

tati soltanto i primi 50, mentre i restanti che investono gli aspetti giuridici devono ancora essere esaminati. Pure il ministro Carlo Giovanardi si è arreso all'evidenza: «Sarà impossibile approvarla entro la fine della legislatura». L'ipotesi è quella di stralciare per approvarle in una corsia preferenziale le parti che riguardano il recupero del tossicodipendente e la definizione della modica quantità. Del resto, 50 giorni di lavoro non sono poi co-

si tanti: al Senato l'attività legislativa si fa un solo giorno alla settimana (il mercoledì), mentre alla Camera si arriva a malapena a due. Le assenze croniche all'interno della maggioranza rischiano di far saltare anche le più rosee previsioni di Berlusconi: lui promette ai suoi che saranno tutti ricandidati, ma il terremoto che ha investito gran parte dei colleghi della Cdl non è certo uno sprone per quei parlamentari che ritengono esaurita la propria

esperienza. Anche la riforma del reato di diffamazione a mezzo stampa difficilmente vedrà la luce: in commissione giustizia del Senato ancora devono cominciare ad esaminare il testo arrivato dalla Camera. Altra proposta che sta su un binario morto è quella per il **voto amministrativo** agli immigrati: lanciata da Fini tra lo sconcerto dei suoi, deve essere ancora esaminata dalla commissione Affari Costituzionali della Camera.

## Droga, Giovanardi sconfessa An

Per il ministro l'emergenza non c'è. Una guerra politica persa da Fini

di Anna Tarquini / Roma

L'odore di guerra era già nell'aria. La stretta finiana sulla droga è fallita. Che su questa partita fosse in atto uno scontro tra An e l'Udc era già dato di fatto con le dimissioni improvvise di Nicola Carlesi, il «ministro» di Fini per le politiche delle tossicodipendenze. Ma quando ieri Giovanardi, neo responsabile per il governo sulla droga, ha illustrato la relazione annuale al Parlamento più che una frattura è sembrato un siluro. Inutile l'appello di Gasparri: «Per noi è una priorità assoluta». La legge Fini? «È chiaro che ormai non si farà».

Il carcere per chi fuma lo spinello? «Casomai dobbiamo pensare a tirarli fuori dai penitenziari i tossicodipendenti, dobbiamo fare in modo che chi sconta una pena possa continuare a farlo in comunità». L'uso delle sostanze stupefacenti inizia a 11 anni? «Ma non scherziamo, la media è 15 anni». Smentisce tutto e tutti Giovanardi, smentisce soprattutto, uno dopo l'altro, i colonnelli di Fini al Dipartimento per le tossicodipendenze. L'Italia si è presentata all'appuntamento della Giornata mondiale per la lotta alla droga con un Dipartimento senza un capo e senza una vera politica antidroga. Prima l'annuncio del vicepremier di voler cedere la delega delle politiche sulla tossicodipendenza a Giovanardi per «eccesso di incarichi», poi le dimissioni improvvise di Carlesi «per ragioni strettamente personali» osteggiate anche dalle comunità terapeutiche a lui più ostili, infine la nomina, due settimane fa, dell'onorevole Giovanardi a capo delle politiche sulla droga. In mezzo, la relazione sullo stato delle tossicodipendenze in Italia anticipato nei giorni scorsi da Andrea Fantoma e smentita ieri da Giovanardi.

E un blitz tentato in extremis da An e fallito di mettere un generale dei carabinieri alla guida del Dipartimento alla presidenza del Consiglio. In mezzo, ancora, la Conferenza nazionale prevista a Pescara per il prossimo settembre e rinviata sine die e un taglio netto di fondi per le comunità terapeutiche.

L'ultimo blitz di An ad opera di Fantoma, numero due del Dipartimento droga: poco più di una settimana fa si è preso la briga di fornire alcune anticipazioni della relazione annuale sulle tossicodipendenze. In cui si lanciava l'allarme: i nostri ragazzi cominciano a drogarsi a 11 anni, iniziano con gli spinelli e proseguono con la cocaina. Ma la politica delle manette è fallita.

«Non è vero che il fenomeno dell'assunzione di droga cominci a 11-12 anni - ha detto ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento - : il fenomeno comincia intorno ai 15 anni, anche se la situazione ha comunque aspetti preoccupanti». Ed ecco i dati: aumenta il consumo di stupefacenti nella popolazione e in particolare tra gli studenti, ma cambia il tipo di sostanza: si consuma meno eroina mentre cresce il ricorso ai derivati della cannabis, alla cocaina e agli psicostimolanti.

L'INTERVISTA **STEFANO PASSIGLI** Per il senatore ds il Senato ha approvato un testo modificato

## «Ciampi può rinviare di nuovo la riforma della giustizia»

di Luana Benini / Roma

Si è aperto un dibattito sulla possibilità o meno del Presidente della Repubblica di rinviare nuovamente alle Camere il testo di riforma dell'Ordinamento giudiziario appena approvato dal Senato. Il ministro Castelli la giudica fin da ora una ipotesi «fantascientifica». Ma il costituzionalista ds Stefano Passigli, spiega che a Ciampi non è affatto precluso un ulteriore rinvio alle Camere dopo l'approvazione definitiva della legge. Anzi. «La riforma continua ad avere forti vizi di incostituzionalità - dice Passigli - e sarebbe infondato escludere fin da ora la possibilità di un secondo rinvio dal momento che la legge deve passare ancora il vaglio di Montecitorio, e potrebbero esserci margini per modificarla».

**Perché, secondo lei, è possibile un secondo rinvio alle Camere?**  
«Basta leggere l'articolo 74 della Costituzione. Il presidente della Repubblica prima di promulgare una legge, qualora individui un vizio di costituzionalità, può chiedere con messaggio motivato alle Camere una nuova deliberazione. Se le Camere approvano nuovamente la legge nello stesso testo il Presidente ha il dovere di promulgarla. E sarà la Corte Costituzionale ad avere l'ultima parola. Ma in questo caso il Senato, accogliendo i rilievi di incostituzionalità, ha scritto un nuovo testo: qualora Ciampi ritenga che anche in questo nuovo testo possano essere ravvisati motivi di incostituzionalità niente gli impedisce di rinviarlo nuovamente alle Camere».

**Presidenti emeriti della Corte**

**Costituzionale come Vassalli, Chieppa e Baldassarre ritengono che il ddl Castelli può essere rinviato alle Camere perché vi è stata introdotta una norma tutta nuova: l'emendamento anti-Caselli.**

«Certo. A maggiore ragione il presidente della Repubblica si può esprimere una seconda volta: la nuova norma anti-Caselli, che a mio avviso non è di per sé incostituzionale, configura tuttavia il testo approvato al Senato come un nuovo testo».

**Fra l'altro questa nuova norma esula totalmente dalle materie oggetto del rinvio di Ciampi...**

«Questo va messo in carico alla presidenza del Senato che ha usato due pesi e due misure: ha ammesso un emendamento del centrodestra su una materia che non aveva niente a che fare con i rilievi di Ciampi e viceversa ha bocciato decine e decine di emendamenti del centrosinistra con la motivazione che non rientravano nei quattro punti oggetto del rinvio...».

**Secondo lei il testo mantiene punti di incostituzionalità?**

«Sì. La Costituzione sancisce l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura nel suo complesso ma anche del singolo giudice. Nella legge, allo scopo di limitare i possibili abusi dei sostituti procuratori, è stato inserito uno spirito gerarchico e attribuito un ruolo particolare al Procuratore capo, l'unico legittimato

ad esercitare l'azione penale e ad approvare i provvedimenti restrittivi. Ma già esistono nella legislazione tre gradi di giudizio in sede requirente, il Gup, il Tribunale del riesame e la Cassazione, non abbiamo bisogno di conferire al procuratore capo il potere di approvare i provvedimenti restrittivi della libertà personale... Secondo la riforma, il singolo giudice finisce per dipendere in tutto e per tutto dal procuratore capo».

**E il Csm viene espropriato del potere di regolare la carriera dei magistrati...**

«Nel passaggio a certe funzioni vengono previsti corsi ed esami. Il Csm può decidere sulle promozioni ma solo nel quadro di una idoneità certificata da commissioni di esame esterne. In questo modo si depotenzia il ruolo del Csm garantito dalla Costituzione».

**L'emendamento dell'aennino Salerno, cosiddetto «tagliacorsi», mirava proprio a restituire al Csm il potere di valutare le carriere dei magistrati, ma è stato bocciato per contrasti interni alla maggioranza e ad An. Poteva servire a superare questo punto di incostituzionalità?**

«Certo. Poteva far cadere questo motivo di incostituzionalità. Ma ce ne sono altri. L'articolo 110 della Costituzione limita pesantemente il ruolo del Guardasigilli al quale spetta l'organizzazione e il funzionamento dei servizi. Il testo rinviato da Ciampi alle Camere attribuiva al ministro il potere di comunicare al Parlamento le linee di politica giudiziaria. Quello modificato gli attribuisce il compito di comunicare al Parlamento "ai sensi dell'art.110" gli interventi che si intendono adottare. Ma è una formula equivoca. In realtà si reintroduce quello che Ciampi aveva escluso categoricamente e si apre la strada a continui conflitti di attribuzione fra la magistratura e il ministero».

## la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



### CONSUMI IMPOSSIBILI

Luigi Marino, Rosario Trefiletti, Gian Maria Fara, Olivio Mancini

### UNIONE E PRIMARIE

Pino Sgobio, Armando Cossutta, e un'intervista a Mastella

### CONTRATTI E VERTENZE

Accordo alle Fs: Sergio Slavez  
Sciopero alla Barilla: Italo Arcuri

### STAZZEMA: GIUSTIZIA

Condannate dieci Ss per la strage:  
il commento di Franco Giustolisi

### DOPO IL SOCIAL FORUM

G8, Wto: semestre decisivo  
L'articolo di Vittorio Agnoletto

### L'ITALIA IN FESTIVAL

Viaggio nell'estate musicale:  
a cura di Raffaella Angelino

Abbonamento annuale:  
euro 36,00  
da versare sul ccp 30756696  
intestato a LAERRE  
Via Cola di Rienzo, 280  
00192 Roma  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net